

## **Rcs: Bassanini (Ds), Ulivo intervenga per difendere Corsera**

Da Prodi e Fassino serve posizione netta anche su vicenda banche.

(ANSA) - ROMA, 22 MAG - "Mi auguro che Fassino, Rutelli, Romano Prodi al suo ritorno dalla Russia, pur comprensibilmente impegnati a definire il migliore assetto del centrosinistra per vincere le prossime elezioni, trovino il tempo per una netta e chiara presa di posizione a difesa dell'indipendenza del Corriere della sera". Lo afferma Franco Bassanini, senatore dei Ds e ministro della Funzione pubblica nei governi Prodi, D'Alema e Amato.

"La redazione del Corriere, che ieri ha scioperato, e i soci del patto di sindacato, che qualche giorno fa hanno ribadito il loro impegno alla 'difesa dell'autonomia del Corriere da qualsiasi speculazione finanziaria o politica' - aggiunge Bassanini - non possono essere lasciati soli: la questione del pluralismo e della libertà dell'informazione non appartiene al passato, è ancora centrale nel funzionamento della democrazia italiana".

"Altrettanto netta e chiara mi auguro sia la posizione del mio partito e dell'Ulivo - prosegue Bassanini - sull'altra grande questione che si intreccia con quella della libertà e del pluralismo dell'informazione: quella dell'assetto e delle trasformazioni del sistema finanziario, creditizio e industriale italiano, e dei suoi rapporti con il sistema politico". "L'allarmata analisi di Franco Bernabè, sul 'Sole' di oggi, merita di essere condivisa - dice il senatore dei Ds - Anziché attrezzarsi a competere sui mercati internazionali, l'economia italiana rischia oggi di venire colonizzata da immobilizzatori e finanziari d'assalto, agevolati da un sistema fiscale che favorisce le rendite e penalizza il lavoro e l'impresa produttiva, e da regole non sempre chiare e efficaci, applicate da arbitri non sempre imparziali".

"Spregiudicatamente utilizzati, i capitali così rapidamente accumulati servono a dare l'assalto a banche e giornali, e ad alimentare rapporti non sempre limpidi con settori del nostro sistema politico-istituzionale, intaccando la credibilità delle istituzioni, penalizzando gli azionisti di minoranza, alterando la libera concorrenza del mercato. Esattamente l'opposto - conclude Bassanini - di ciò che serve per rilanciare la crescita e la competitività del Paese".